

ODG UCRAINA

La guerra è la negazione dei diritti umani, sia per chi la subisce che diviene immediatamente oggetto di una violenza estrema che mette a rischio tutto, la casa, l'incolumità fisica e perfino la vita delle persone, sia per chi l'agisce come militare combattente che si ritrova ad eseguire ordini disumanizzanti senza condividere le ragioni del conflitto.

Le conseguenze negative della guerra vanno ben oltre i danni materiali e le vite spezzate. La guerra porta con sé una generale regressione dei sistemi sociali e politici dei paesi coinvolti: leggi marziali, restrizione delle libertà personali e collettive, propaganda e leva militare obbligatoria fanno ri-emergere nella società gerarchie e dinamiche oppressive e violente..

L'emancipazione delle donne, le conquiste civili e sociali delle minoranze, le lotte per la giustizia sociale, l'attenzione all'ambiente e ad una economia sostenibile, la cura degli animali e più in generale della natura, vengono immediatamente spazzate via dall'emergenza bellica e dalla logica di sopraffazione e di necessità che essa porta con sé.

Anche di fronte a laceranti controversie, a conflitti sociali, politici ed economici profondi, la guerra non può essere mai la soluzione, tantomeno una guerra di aggressione.

La guerra della Russia contro l'Ucraina è l'espressione di un imperialismo che si ispira da un lato all'anacronistica retorica della guerra fredda e dall'altro al revanscismo nazionalista di fine 800.

Questa guerra rappresenta anche un assalto alle libertà civili e personali di un popolo che fra tante difficoltà ha avviato un faticoso percorso verso la democrazia non privo di ostacoli e contraddizioni. Inoltre, la propaganda putiniana giustifica esplicitamente questa guerra anche con il fine di ripulire l'Ucraina dalla deriva "gender" tipica del mondo occidentale. Nel caso di vittoria russa, la comunità LGBT* ucraina vedrebbe completamente cancellate le conquiste sociali e politiche degli ultimi 10 anni.

Forse proprio la consapevolezza che in gioco ci sia la libertà e la possibilità di autodeterminarsi delle future generazioni, ha spinto il popolo ucraino a resistere con una resilienza che ha spiazzato gli stessi aggressori.

E stiamo assistendo anche ad un fenomeno assolutamente nuovo: la mobilitazione di parte della comunità LGBT. Per la prima volta nella storia moderna, gli attivisti LGBT* si sono visti costretti a partecipare ad una lotta armata rivendicando le proprie "identità" e per difendere apertamente le proprie conquiste. La loro è sicuramente una scelta non scontata, sofferta e drammatica, che merita sostegno e comprensione; così come meritano sostegno e comprensione quelle persone Transgender che incontrano particolari e specifiche difficoltà nel lasciare il paese. Questa tragica situazione pone l'intera comunità LGBT* internazionale di fronte al dovere etico di esprimere la propria vicinanza e solidarietà e di offrire accoglienza. Per questo auspichiamo la fine della ingiustificabile aggressione della Russia e il ripristino dello stato di diritto a tutela della libertà, dei diritti e dell'incolumità della popolazione ucraina e della stessa popolazione russa, vittima, a sua volta, di estreme forme di repressione delle libertà da parte del regime putiniano.